

Quattro quadretti

I testi qui proposti sono *quadretti*, come lo stesso Belli li definisce, che rivelano aspetti diversi della sua poesia: dall'interpretazione in chiave popolare dei motivi della tradizione cristiana (*La creazzione der Monno*, *Er giorno der giudizzio*), alla descrizione di un povero interno familiare (*La famija poverella*), alla visione disperata e insieme sorridente dell'esistenza (*Er caffettiere fisolofo*).

Schema metrico: sonetti, con rime ABAB, ABAB, CDC, EDE (*La creazzione der Monno*), ABBA, BAAB, CDC, DCD (*L'anima*), ABBA, ABBA, CDC, DCD (*Er giorno der giudizzio*), ABAB, ABAB, CDC, DCD (*Er caffettiere fisolofo*), ABBA, ABBA, CDC, EDE (*La famija poverella*).

La creazzione der Monno

L'anno che Ggesucristo¹ impastò er monno,
ché pe impastallo ggjà cc'era la pasta,
verde lo vorze fà, ggrosso e rritonno
all'uso d'un cocomero de tasta.

- 5 Fesce un zole, una luna, e un mappamonno,
ma de le stelle poi di' una catasta:
sù uscelli, bbestie immezzo, e ppesti in fonno:
piantò le piante, e ddoppo disse: Abbasta.

- 10 Me scordavo de dì che ccreò ll'omo,
e ccoll'omo la donna, Adamo e Eva;
e jje proibbì de nun toccajje un pomo.

Ma appena che a mmagnà ll'ebbe viduti,
strillò per Dio con cuanta vosce aveva:
"Ommini da vienì, ssete futtuti".

Terni, 4 ottobre 1831

La creazione del mondo

L'anno in cui Gesù Cristo creò il mondo,
poiché per crearlo già vi era la materia,
lo volle fare verde, grosso e rotondo,
come un cocomero da assaggio.

Fece un sole, una luna, e un mappamondo,
ma delle stelle puoi dire un gran numero:
sopra gli uccelli, nel mezzo le bestie, e in
[fondo i pesci:
piantò le piante, e dopo disse: "Basta".

Mi scordavo di dire che creò l'uomo,
e con l'uomo la donna, Adamo e Eva;
e proibì loro di non toccare una mela.

Ma appena li vide mangiare,
strillò per Dio con tutta la voce che aveva:
"Uomini futuri, siete fottuti".

1. *Ggesucristo*: ignaro di problemi teologici, il popolo-narratore confonde Cristo con Dio.

Er giorno der giudizio

Cuattro angioloni co le tromme in bocca
se metteranno uno pe ccantone¹
a ssonà: poi co ttanto de voscione
cominceranno a ddì: ffora a cchi tocca.

5 Allora vierà ssù una filastrocca
de schertri da la terra a ppecorone,
per rripijja ffigura de perzon,
come purcini attorno de la bbiocca.

10 E sta bbiocca sarà ddio bbenedetto,
che ne farà du' parte, bbianca, e nnera:²
una pe annà in cantina, una sur tetto.³

All'urtimo uscirà 'na sonajjera
d'Angioli, e, ccome si ss'annassi a lletto,
smorzeranno li lumi, e bbona sera.

25 novembre 1831

Il giorno del giudizio

Quattro grandi angeli con le trombe in bocca
si metteranno uno per ogni angolo (del
[mondo])
a suonare: poi con un gran vocione
cominceranno a dire: "Sotto a chi tocca".

Allora verrà su una fila
di scheletri dalla terra camminando a car-
[poni come pecore,
per riprendere l'aspetto di persone,
come pulcini attorno alla chioccia.

E questa chioccia sarà Dio benedetto,
che ne farà due parti, bianca e nera:
una per andare in cantina (all'Inferno), una
[sul tetto (in Paradiso).

Alla fine uscirà un gran numero
di Angeli, e, come se si andasse a letto,
spegneranno le luci, e buona sera.

1. Cuattro... pe ccantone: è riferimento al racconto dell'*A-pocalisse* (*Dopo di ciò quattro Angeli, che stavano sopra i quattro angoli della Terra...*).

2. du' parte... nnera: i beati e i dannati.

3. una... sur tetto: come con gusto popolare sono deformati l'Inferno e il Paradiso.

Er caffettiere fisolofo

L'ommini de sto Monno sò ll'istesso
che vvaghi de caffè nner maschinino:
c'uno prima, uno doppo, e un antro appresso,
tutti cuanti però vvanno a un destino.

5 Spesso muteno sito, e ccaccia spesso
er vago grosso er vago piccinino,¹
e ss'incarzeno tutti in zu l'ingresso
der ferro che li sfraggne in porverino.

10 E ll'ommini accusi vviveno ar Monno
misticati pe mmano de la sorte
che sse li ggira tutti in tonno in tonno;

e mmovennose oggnuno, o ppiano, o fforte,
senza capillo mai caleno a ffonno
pe ccascà nne la gola de la Morte.²

Roma, 22 gennaio 1833

Il caffettiere filosofo

Gli uomini di questo mondo sono come
chicchi di caffè nel macinino:
uno prima, uno dopo, e un altro in seguito,
tutti quanti però vanno verso un medesi-
[mo destino.

Spesso cambiano posto, e spesso caccia
il chicco grosso quello piccolo,
e s'incalzano tutti nell'imboccatura
del ferro che li riduce in polvere.

E gli uomini in questo modo vivono nel
[mondo]

mescolati per mano della sorte
che se li gira tutti in tondo in tondo;

e muovendosi ognuno, o piano, o forte,
senza mai capirne la ragione calano in fondo
per cadere nella gola della morte.

1. e ccaccia... piccinino: è allusione alle differenze sociali.

2. pe ccascà... de la Morte: come afferma G. Vigolo, si

tratta di un verso fermo e pesante come una pietra tom-
bale.

La famija poverella

Quiete, crature mie, stateve quiete:
sì, fiji, zitti, ché mommò viè tata.
Oh Vergine der Pianto addolorata,
provedeteme voi che lo potete.

- 5 Nò, viscere mie care, nun piagnete:
nun me fate morì così accorata.
Lui quarche cosa l'averà abbuscata,
e pijeremo er pane, e magnerete.

- Si capìssivo er bene che ve vojo!...
10 Che dichì, Peppe? nun vòì sa a lo scuro?
Fijo, com'ho da fa si nun c'è ojo?

E tu, Lalla, che hai? Povera Lalla,
hai freddo? Ebbè, nun mèttese lì ar muro:
viè in braccio a mamma tua che t'ariscalla.

26 settembre 1835

La famiglia poverella

Quiete, creature mie, statevene quiete:
sì, figli, zitti, che tra un momento viene
[babbo.

O Vergine del Pianto addolorata,
aiutatemi voi che lo potete.

No, viscere mie, non piangete:
non fatemi morire così ferita al cuore.
Lui qualche cose l'avrà buscata,
e comperemo il pane, e mangerete.

Se capiste il bene che vi voglio!...
Che dici, Beppe? non vuoi stare al buio?
Figlio, come devo fare se non c'è olio?

E tu, Lalla, che hai? Povera Lalla,
hai freddo? Su, non metterti lì al muro:
via in braccio a mamma tua che ti riscalda.

Linee di analisi testuale

La sapienza dei popolani

Pur nella varietà dei temi trattati, i sonetti qui proposti hanno un fondamentale elemento in comune: la visione sconfortata della vita, considerata come una successione di sofferenze e privazioni e costantemente sottoposta alle angherie dei potenti (tra i quali pure si deve annoverare Dio, il culmine, anzi, della prepotenza e dell'ingiustizia, se permette di esistere a un mondo siffatto). L'unica forma di sapienza è quella amara del caffettiere filosofo, che non si nasconde la verità e non fantastica, come fanno molti finti sapienti, sull'immortalità dell'anima: le iniquità e i mali della vita non troveranno riscatto alcuno nell'aldilà. A fronte di tale consapevolezza, però, non ci si deve abbandonare a pianti o recriminazioni: bisogna sopportare con dignità, come la madre della *Famija poverella*, meglio ancora opporre al negativo quel riso amaro, quell'ironica demistificante che è l'unica difesa degli oppressi.

Il rovesciamento degli stili

In conformità con l'idea che la sapienza e la dignità stanno tutte dalla parte dei popolani, mentre la ricchezza e ogni forma di potere non sono che sopraffazione e violenza, Belli rovescia il modo tradizionale di impiegare gli stili. Il sublime e il patetico – peraltro rari – sono riservati ai personaggi umili (nei sonetti proposti al caffettiere e alla madre); mentre la meschinità e la miseria morale dei potenti emergono dal fatto che sia loro applicato lo stile comico. Non è risparmiato neppure Cristo, che nel sonetto sulla creazione quasi sembra compiacersi di poter punire non Adamo ed Eva soltanto, ma tutti gli uomini che verranno dopo di loro.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Riassumi in non più di 12 righe complessive due sonetti a scelta fra quelli proposti.

Analisi e interpretazione del testo

2. Analizza un sonetto a scelta dal punto di vista stilistico-formale, ricercando in particolare le figure retoriche e motivandone l'uso da parte dell'autore.

Redazione di una relazione

3. Carlo Porta e Giuseppe Gioachino Belli si differenziano non solo sul piano espressivo e stilistico e per i diversi dialetti di cui fanno uso, ma anche per la concezione dell'esistenza che emerge dai loro testi. Dopo avere riletto i loro componimenti, predisponi una relazione sull'argomento ed esponila poi alla classe (durata massima 15 minuti).

Trattazione sintetica di argomenti

4. Rileggi i sonetti proposti e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti ai testi:
La visione della vita nei sonetti di Belli.